

C A P O XIV.

Pace conchiusa tra i veneziani e il duca di Milano.

Gli affari intanto dell' Oriente andavano sempre più peggiorando ; sempre più cresceva la necessità di opporre un argine alla prepotenza degli ottomani ; sempre più l' imperatore di Costantinopoli vedeva avvicinarsi la sua totale caduta ; sempre più il papa Nicolò V insisteva presso i principi cristiani, e particolarmente presso i veneziani, acciocchè accorressero colla loro temuta possanza a sostener questo, a deprimer quelli. Vi acconsentirono di buon animo i veneziani, e si accinsero a combattere contro gl' infedeli, malgrado la viva guerra che continuava con calore nella Lombardia. Ma, finalmente, la gravezza dei danni, che ne sentivano in Levante, li costrinse ad entrare in trattati di pace collo Sforza, il quale, trovandosi a partito ancor più infelice, n' era disposto e propenso. Della qual pace si fece primario istigatore il pontefice romano, acciocchè, spento nell' Italia il fuoco della guerra, potessero i popoli concorrere più efficacemente ad impedire la caduta del vacillante impero di Costantinopoli. Dopo molte difficoltà proposte ed appianate vicendevolmente, la pace fu conchiusa in Lodi il dì 5 aprile 1454, e fu pubblicata con grandi feste in Venezia e in Milano il dì 14 successivo, ch' era la domenica delle palme.

I capitoli, di cui è portato il compendio dal cronista Sanudo, furono : • Che il duca Francesco rendesse alla Signoria tutto quello, che le avea tolto in questa guerra, eccetto i castelli di Gera • d' Adda. *Item*, che il marchese di Mantova signor Lodovico di • Gonzaga dovesse restituire quello che avea tolto a suo fratello • il signor Carlo, ch' è co' nostri (1). Che i fiorentini avessero il

(1) Espulso anzi dal marchese e spogliato de' suoi beni, erasi ricoverato a Venezia già da tre anni addietro, ed era mantenuto a spese della repubblica.